

# 3. Cultura

## Tipografie per l'educazione nel Pordenonese, tra Otto e Novecento\*

### 3. La tipografia in Esperanto di Antonio Paolet, anche *Esperantista Presejo Antonio Paolet*, di San Vito al Tagliamento

di Stefano Agosti

L'attività editoriale della Tipografia Paolet di San Vito al Tagliamento è strettamente legata alla figura del suo fondatore, Antonio Paolet, nato il 28 marzo 1880 nella stessa cittadina, ed è circoscritta entro un ambito prettamente specialistico, seppur connotato da una forte intenzionalità universalistica, quello della divulgazione dell'Esperanto.

Nel 1908 Paolet partecipò al quarto Congresso Universale di Esperanto, organizzato in Germania, a Dresda. In quegli anni la nuova lingua ausiliare, strutturata attorno al 1887 dal medico polacco Lazarus Ludwig Zamenhof, stava conoscendo, dopo un'iniziale lenta diffusione, una stagione via via più fortunata, anche sulla spinta di nascenti sollecitazioni internazionalistiche e di fratellanza tra i popoli. Affascinato dalla possibilità di una comunicazione universale e dalle implicazioni sociali e politiche che la stessa avrebbe portato con sé, Antonio Paolet, sostenuto dal sacerdote pordenonese don Giacomo Bianchini, segretario mondiale degli esperantisti cattolici, organizzò in via Pomponio Amalteo, a San Vito al Tagliamento, una piccola tipografia. Prese contatti con il professor Corrado Grazzini, presidente della Cattedra Italiana di Esperanto, e il 10 gennaio 1913 pubblicò il primo numero del periodico bisettimanale "L'Esperanto", che sarebbe divenuto, a partire dal n. 9 del 25 settembre 1921, organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana (F.E.I.). Le motivazioni con le quali si sollecitava la sottoscrizione dell'abbonamento alla rivista si possono sintetizzare nelle numerose opportunità che una comunicazione facilitata tra popoli e nazioni diverse avrebbe portato in direzione di agevolazioni nel commercio, nella crescita industriale, culturale

e della diffusione di valori quali l'amicizia e la pace. Interessante l'appello ai genitori: *"Oggi i vostri figli devono vivere della vita di tutto il mondo, perché devono viaggiare per il commercio, per lo studio, per guadagnarsi il pane: ma ai confini d'ogni nazione sta l'ostacolo formidabile di una lingua che per apprendere occorre sacrificio di tempo*

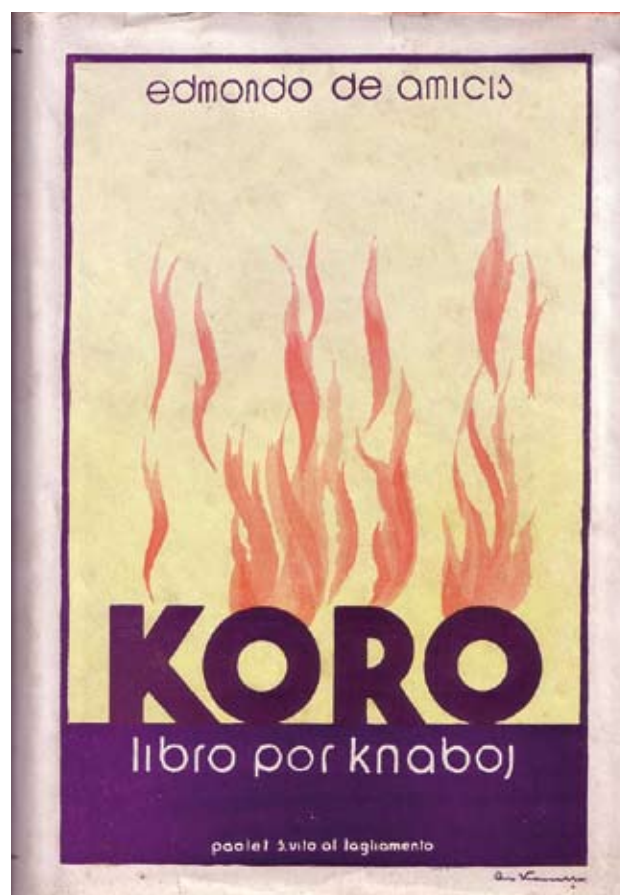


Edmondo De Amicis, *Italaj Rakontoj (por niaj infantoj)*, (trad. Monti P. C. d.ro), Paolet, S. Vito al Tagliamento, 1957.

### 3. Cultura

e di denaro. L'Esperanto è oggi conosciuto in tutti i paesi del mondo, e per esso i vostri figli troveranno dovunque i migliori amici: a chi sa l'Esperanto non occorrono più le lingue straniere." Con altrettanta forza la rivista si rivolgeva ai maestri italiani: "Ormai nelle nazioni più progredite l'ESPERANTO penetra come materia di studio: a centinaia i figli della Francia, della Spagna, della Germania, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, ecc. apprendono l'ESPERANTO. I figli d'Italia non devono essere da meno dei figli delle altre nazioni. Tocca a voi, o maestri, imitare i vostri colleghi delle nazioni oltre le Alpi e di là dei mari. I vostri discepoli non devono un giorno trovarsi in condizioni inferiori rispetto ai popoli che andranno a visitare per i bisogni della vita. Offrite ai vostri discepoli l'ESPERANTO ed essi un giorno vi benediranno." In questa direzione di diffusione non solo della lingua, ma pure di quella che potremo definire una sorta di "utopia pedagogica esperantista" si colloca la produzione bibliografica della tipografia Paolet di San Vito al Tagliamento. Tale intenzionalità può essere colta in un duplice canale di attività editoriale: da un lato la traduzione in Esperanto di classici, più o meno noti, della letteratura italiana, dall'altro la stesura di grammatiche, dizionari ed altri strumenti di supporto didattico finalizzati all'apprendimento sistematico della lingua. Si innestano nel primo filone, a titolo d'esempio, *La pesto en Milano dum 1630*, tratto dai capitoli 31° e 32° de *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, tradotta da P. C. Monti e pubblicata nel 1921; *La Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga, tradotta da Rodolfo Castagnino e pubblicata nel 1923; *La floretoj de s. Francisko – Klasika Itala verko de la XIII jarcento*, tradotti da Francesco Pizzi, con una prefazione di padre Modesto Caroli e pubblicati nel 1926; *La Antikva Romo Surmare*, di Benito Mussolini, pubblicata nel 1928; *Pri la dovoj de l'homoj* di Silvio Pellico, tradotto da Achille Tellini; *Historio de Kristo*, di Giovanni Papini pubblicata nel 1931; *Sakludado (Una partita a scacchi)* di Giuseppe Giocosa, pubblicata nel 1957 coi tipi della tipografia Primon. Pochi anni prima di questa data, infatti, Paolet aveva chiuso definitivamente la propria tipografia, ma proseguì l'attività editoriale appoggiandosi, per le operazioni di stampa, presso la tipografia Primon, anch'essa operante a San Vito al Tagliamento. Nell'attività editoriale di Paolet si può individuare anche una piccola sezione, ovviamente in Esperanto, di letteratura per l'infanzia, nella quale spicca *Koro – Libro por knaboj*, di Edmondo De Amicis, tradotto

da Ettore Fasce nel 1937, che era stato preceduto da *De Apeninoj ĝis Andoj*, racconto tratto da *Cuore* stesso. Pure di De Amicis vennero editi nel 1957 gli *Italaj Rakontoj (por niaj infantoj)*, nella traduzione di P. C. Monti. Edizioni destinate a piccoli e giovani lettori si ebbero sin dai primi anni di attività della tipografia Paolet: *Episodio di guerra – Racconto di Natale*, pubblicato nel 1915 da Claudius Colas, *Rakontoj por geknaboj*, di autore ignoto, *Rido sanigas – Humoro kai sprito*, del 1929, di Italo Toscani, tradotto da Rodolfo Castagnino e pubblicato nel 1932. Altre pubblicazioni si configurano invece come strumenti funzionali alla promozione della cultura esperantista in senso lato: *Viaggio al secondo congresso degli esperantisti Cattolici, 11-26 agosto 1911*, curato da don Giacomo Bianchini e pubblicato nel 1912; *Lavoratori, imparate l'Esperanto!*, supplemento al numero 3-4 marzo-aprile 1920 de "L'Esperanto"; *L'esperanto e l'azione cattolica – Perché anche noi dobbiamo essere esperantisti*, pubblicato nel 1921 da Giovanni Abbratozzato; *Vi sola, Esperanto*,



Edmondo De Amicis, *Koro Libro por knaboj*, 1937, Paolet, S. Vito al Tagliamento, 1957 (Dedica: "Al la tutmonda junularo kun profunda amo dediĉas – la tradukinto").

### 3. Cultura

*povas fari tiajn miraklojn*, pubblicata nel 1924 da Arturo Ghez; *Esperanto & Interlingua*, pubblicata nello stesso anno da Elio Migliorini; *Un grande problema cattolico*, pubblicato nel 1925 da autore ignoto; *La lingua di tutti*, pubblicata nel 1952 da Corrado Grazzini. Già da alcuni di questi titoli si può evincere la molteplicità di aspetti che la diffusione dell'Esperanto portava con sé: componenti di tipo religioso, idealità socio-pedagogiche e, ovviamente, questioni prettamente linguistiche.

Decisamente consistente fu il filone della manualistica ad uso didattico e della riflessione sulla linguistica esperantista in generale. Il primo spazio per questo articolato dibattito si ebbe nella già menzionata rivista "L'Esperanto", la cui redazione aveva inizialmente sede a Bologna, ma veniva stampata presso Paolet, a San Vito al Tagliamento. Dal primo gennaio 1930, la redazione del periodico, rinominato nel frattempo "Rivista Italiana di Esperanto", venne trasferita ad Udine, in via delle Pelliccerie n. 2 ed affidata a Franco Bodini. Nel primo numero veniva esplicitato il programma della rivista: "Il nostro programma è quello di insegnare a tutti gli italiani [sic] l'Esperanto in brevissimo tempo e a mitissimo prezzo." La struttura della rivista si articolava in tre parti:

1. Un articolo sulle condizioni dell'Esperanto, affinché i lettori conoscano l'importanza del loro studio;
2. Una lezione di grammatica, esercizi e dizionario;
3. Un articolo sui progressi mondiali dell'Esperanto. [...] Una pagina di quesiti, per rispondere alle domande che i nostri lettori crederanno opportuno rivolgerci. L'ultima pagina è dedicata agli annunci di quelle opere esperantiste più indicate a perfezionarsi nella lingua."

Il primo vocabolario Esperanto-Italiano venne pubblicato da Paolet nel 1913, sotto la supervisione della Cattedra Italiana di Esperanto. G. Meazzini curò invece un duplice dizionario Esperanto-Italiano ed Italiano-Esperanto nel 1925. Seguirono nel 1931 un'edizione di Achille Tellini (Esperanto-Italiano), ristampata nel 1958; nel 1954 e nel 1955 due edizioni, rispettivamente Italiano-Esperanto ed Esperanto-Italiano, entrambe curate da Corrado Grazzini, edite da Paolet, ma, questa volta, stampate da Primon. Per quanto riguarda i manuali, il primo della lunga serie prodotta dalla tipografia Paolet fu *Esperanto – Grammatica, esercizi in otto lezioni*, curato nel 1913 da don Giacomo Bianchini per la Collezione della Cattedra di Esperanto e del sottocomitato

linguistico nazionale, giunto alla seconda edizione. Ad appena un anno dopo risale il più completo *I primi passi dell'Esperantista, manualetto teorico-pratico della lingua ausiliaria internazionale Esperanto*, di L. Giambene. Rivolto ad un'utenza più competente, in particolare nella sua seconda edizione "notevolmente accresciuta", fu invece il *Corso di lingua internazionale ausiliaria Esperanto, grammatica e sintassi esercizi e chiavi dei medesimi*, steso da Achille Tellini nel 1921. A. Stromboli compilò nel 1924 il *Manuale completo per lo studio della lingua internazionale ausiliaria Esperanto*, giunto alla terza edizione. A partire dal 1948 Corrado Grazzini pubblicò un fortunato *Corso breve di esperanto per l'allievo e l'autodidatta*, che, nel 1965, presso Primon, giunse ben alla nona edizione. Tra la manualistica didattica rientrano anche alcuni componimenti monolingui, volti a consolidare e ad approfondire gli apprendimenti dell'Esperanto, primo fra tutti *Dua rekzerkaro de lingvo internacia esperanto kun itala traduco*, pubblicato nel 1921 dal polacco



"L'Esperanto – Periodico quindicinale di studio e propaganda a cura della cattedra italiana di Esperanto", raccolta numeri annata 1913.

### 3. Cultura



Catalogo dell'Editore Antonio Paolet, S. Vito al Tagliamento, 1933.

dott. Lazarus Ludwig Zamenhof, inventore stesso dell'Esperanto. A. Mazzolini pubblicò invece nel 1923 *Helpilo, guidlibreto aldonisa al ekercilo por Supera Pratika Kurso de esperanto revizita de S-roj Lippmann, Butin kaj Schmuckher*, giunto alla seconda edizione. Al 1935 risale invece un *Manuale di conversazione Italiano-Esperanto – Seconda edizione con l'aggiunta di saggi di corrispondenza familiare e commerciale e di alcune lettere inedite del dott. Zamenhof*.

L'impresa editoriale di Antonio Paolet era così fortemente legata alla personalità del fondatore che, a seguito della sua morte, avvenuta il 17 dicembre 1960, l'attività proseguì soltanto fino al 1965, limitandosi a poche ristampe di opere di successo. A coadiuvare Antonio Paolet nei suoi ultimi anni di vita e pochi anni dopo fu il figlio Adelio, scomparso il 7 febbraio 2001.

#### Note

\* Il presente contributo è tratto da una grande iniziativa editoriale nazionale: G. CHIOSSO (diretto da), *TESEO '900 - Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Bibliografica, Milano 2008, sèguito di G. CHIOSSO (diretto da), *TESEO - Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano 2003. La metodologia di ricerca storico-pedagogica, le modalità delle indicazioni bibliografiche e quelle inerenti le fonti rispondono ai criteri ivi adottati.

#### Autori, traduttori e collaboratori

Giovanni Abbratozzato, Dante Alighieri, U. E. Bersetzerre, Francesco Bert, Jacobus Bianchini, Nimphea Blanca, Giorgio Canuto, Pilade Cappellari, Modesto Carolfi, Rodolfo Castagnino, Claudius Colas, Edmondo De Amicis, Giovanni Della Savia, Ettore Fasce, Arturo Ghez, Josefo Giacosa, L. Giambene, Corrado Grazzini, Adolf Hlbedl, K. Kalocsay, Robert Kreuz, Alessandro Manzoni, Giovanni Marchetti, A. Mazzolini, G. Meazzini, M. J. Metzger, Bruno Migliorini, Elio Migliorini, P. C. Monti, Oddino Morgari, Benito Mussolini, P. Padulli, R. Padulli, Antonio Paolet, Giovanni Papini, Silvio Pellico, Francesco Pizzi, Emilio Plaafnet, A. L. Reni, Tomaso Sillani, Luigi Spotti, Getulio Sanchioni, A. Stromboli, Achille Tellini, Italo Toscani, Humberto Toschi, Giovanni Verga, Lazarus Ludwig Zamenhof, Pietro Zorutti.

#### Fonti e bibliografia

A. BENEDETTI, D. ANTONINI, *L'attività tipografica in Pordenone e nel Friuli Occidentale*, "Il Noncello – Rivista d'arte e di cultura", 1971, n. 33, pp. 149-224; M. LUCHETTA, *Arte tipografica e movimenti politico letterari in San Vito al Tagliamento*, Udine, Società Filologica Friulana, 1973, *ad indicem*; G. MARTINEZ, *Antonio Paolet, primo editore esperantista in Italia*, Udine-San Vito al Tagliamento (PN), Dopolavoro Ferroviario-Nova Espero Friuli, 2004, *ad indicem*; G. STRASIOTTO, G. MARTINEZ, *Don Giacomo Bianchini e l'Esperanto*, Fagagna (UD), Litostil, 2004, *ad indicem*.